

L'UOMO NELLE ÅLAND

Per chi vi si accosti da oriente dopo avere indugiato fra il dedalo d'isole dell'arcipelago di Åbo (Turku), le prime delle Åland (1) si stagliano all'orizzonte improvvise, piatte e rossastre al di là delle poche miglia dello Skiftet (Kihti). Il *rapakivi* (2) ne disegna compatto la superficie nuda e gli approdi difficili sulla roccia levigata, e ghiacci ed acque vi mostrano qua e là prolungata ed antica la loro opera di erosione e di accumulo, che la vegetazione tradisce in un esplodere inatteso e talora esuberante di colori. Non sono che lembi estesi appena qualche chilometro quadrato, dispersi fra il succedersi discontinuo degli *skären*, raccolti

(1) Le Åland, insieme alle isole costiere del sud-ovest di Finlandia, hanno costituito la meta di una escursione organizzata dalla Società Geografica Finnica in occasione del XIX Congresso Geografico Internazionale nell'agosto del 1960. Fra i ventidue partecipanti erano quattro italiani. Curata e molto ben illustrata dai proff. S. Jatinen e H. Smeds dell'Università di Helsinki e dai loro assistenti, l'escursione ha offerto all'A. materia per queste note.

(2) Com'è noto, è il granito precambrico tipico dell'area delle Åland, poiché soltanto nella regione finnica di Vehmaa, sulla costa a nord di Turku, ne affiora con altrettanta continuità. E' nato dall'intrusione di rocce plutoniche che ha interessato nell'Archeano gli antichi strati sedimentari, già ripiegati, del sistema svevofennide, intaccato da faglie e fratture, ed è di natura porfirica, con grandi ovoidi di feldspato ortoclassico, bordati da feldspato calcio-sodico (plagioclasico), di più facile alterazione. Costituisce il granito indicato come « postorogenetico » di fronte ai graniti microclini nati dalle intrusioni precedenti, che hanno accompagnato il ripiegamento del sistema (serorogenetici), e che dominano invece fra le rocce di fondo dell'arcipelago costiero. Nelle Åland solo la fascia d'isole minori subito ad ovest dello Skiftet presenta affioramenti diversi, migmatiti e gneissici, frutto dei complicati processi di metamorfosi e di ricristallizzazione che hanno accompagnato le intrusioni e che offrono qui classiche pagine allo studio geostrutturale dell'Archeano. Cfr. *Atlas över Skärgårds-Finland* e relativo testo di commento, Helsinki, 1961, carte 1-4.

a tratti in gruppi esigui (3). Solo a 150 km. dalla costa di Finlandia si incontrano le rive verdi e la distesa vasta di Åland (640 kmq.), l'isola maggiore, che insieme con Lemland, Lumparland ed Eckerö unisce quasi i tre quarti della superficie emersa di quel pittoresco alternarsi di terra e di acque. Ma inoltrarsi fra i 6500 lembi granitici che lo costituiscono vuol dire affacciarsi ad un mondo che è davvero fra i più caratteristici e geograficamente vivaci dell'Europa settentrionale. Un mondo dalla geografia sorprendente per varietà e dinamismo pur nella limitatezza dei confini assegnatigli dalla natura, plasmato attraverso la evoluzione antica e recente di un popolamento per molti aspetti singolare, nel quale sono andati a confluire, integrandosi mirabilmente, fattori come la fortunata posizione, la marittimità profonda, la morfologia tipicamente glaciale.

Sono in complesso 1300 kmq. di terre, sparsi su una superficie di mare cinque volte maggiore, ma emergono dalla sezione centrale della soglia che i graniti precambrici del basamento scandinavo disegnano quasi ponte fra Svezia e Finlandia all'estremità del Golfo di Botnia, e tutt'intorno fratture e dislocazioni antiche aprono sulle acque passaggi obbligati nel succedersi pressoché ininterrotto dei bassi fondali. Skiftet e Mar delle Åland, non più ampio anche questo d'una cinquantina di chilometri, scendono rispettivamente a 40 ed a 250 m. di profondità a oriente ed a occidente dell'arcipelago, e quei 250 m. rappresentano una delle profondità più notevoli del Baltico intero. A chiunque tenti le vie di questo mare spingendosi in un senso o nell'altro attraverso la strozzatura che ne distingue i due bacini maggiori, le Åland si offrono come punto naturale di appoggio. Non può sorprendere che l'uomo vi si sia fermato assai per tempo, né che senza interruzione abbia continuato a spingervisi da ovest e da est, cioè da entrambi gli spazi dove due mondi culturali tanto diversi come il germanico e il finnico sono andati definendosi nel tempo.

Con quelli della posizione il popolamento ha colto tutti gli altri favori dell'ambiente, che sono essenzialmente climatici e flo-

(3) Si succedono, da NE a SO, quelli di Brändö (con 16 isole abitate), di Kumlinge (7), Sottunga (7), Föglö (15, per circa 200 kmq.; il più esteso) e, all'estremo sud dell'area, Kökar (7).

ristici, e ne ha reso determinanti i riflessi sul paesaggio così da intaccarne decisamente l'ostilità fondamentale costituita dalla natura del suolo. I motivi della dinamica evoluzione tradita dalla fisionomia geografica dell'arcipelago più esterno di Finlandia stanno appunto in questa realtà, poiché essa ha guidato l'uomo nella ricerca laboriosa e nella realizzazione nondimeno costante nel tempo di forme valide di equilibrio fra le sue esigenze di vita e le possibilità a soddisfarle che la natura dei luoghi gli offriva. Un'ultima fase di quella ricerca e di quella realizzazione l'hanno vista maturarsi gli ultimi cinquanta anni, ed è come sua espressione che la odierna struttura umana delle Åland assume per il geografo interesse notevole.

* * *

Particolari forme di adattamento hanno richiesto alle sedi ed all'attività umana nelle Åland morfologia e natura del suolo, legate come sono ad un modellamento glaciale complesso, condizionato alle forme ed alla struttura fisico-chimica d'un basamento largamente fratturato e dislocato, fatto di roccia di natura plutonica ed ortoclasica qual'è il granito rapakivi. Per vasta superficie il rapakivi affiora ed appare il vero responsabile della piatta omogeneità della sezione più occidentale dell'arcipelago, come della relativa frequenza di linee verticali che anima invece il rilievo delle zone centrale ed orientale. Sul complesso delle quattro isole più estese, fra le quali il mare si insinua con bracci stretti fino a 1 km., tutto l'ovest è occupato da un pianoro d'altezze non superiori ai 40 m. e dai contorni scarsamente incisi. Il centro e il nord-est si levano invece frequenti sul generale declinare nord-sud delle terre, fino a raggiungere nella fascia settentrionale, che è la più accidentata, i 128 m. della collina di Orrdalsklint; e vi compare tutta una serie di forme incavate e di accumulo, appoggiate agli spuntoni in parte scoperti del granito di base (4).

(4) Fra le prime sono frequenti e nitidissime le striature, ininterrotte anche per centinaia di metri su una profondità di cinquanta; e poi gigantesche marmitte di formazione fluvio-glaciale, come quelle che si ammirano nell'isola di Långör. Le forme concave predominano nella sezione meridionale, quelle di accumulo in quella centro-settentrionale. Cfr. S. JATINEN, *The*

Sono forme che riflettono le oscillazioni molteplici subite nella area dal fronte glaciale durante la sua ultima regressione quaternaria, e la dicono iniziata qui prima che altrove sulle rive del Baltico, ma rallentata poi e ripetutamente deviata rispetto al flusso normale dei ghiacci, dall'emergere discontinuo del basamento. Affossamenti accentuati come quello poi occupato dal Mare delle Åland, allungato da nord ovest a sud-est, sembrano essere stati capaci di imprimere al ghiaccio in movimento meridiano una ulteriore espansione a ventaglio verso sud-ovest e indirettamente verso sud-est. Così che forma e struttura del più recente modellamento superficiale sono da ricondurre, sulla soglia segnata dalle isole, non semplicemente alla diminuita pressione esercitata sul fondo dal ghiaccio in fase di scioglimento e di conseguente sollevamento per trasgressione marina, ma anche in gran parte alle fratture procurate dalla tensione interna sul margine della calotta, ostacolato e deviato dal suo flusso normale.

Ne è derivata una larga frequenza dei depositi di natura fluvio-glaciale piuttosto che esclusivamente morenica, anche ad altezze considerevoli rispetto alla linea di costa; fra le forme concave, le valli a truogolo che incidono il granito in corrispondenza delle sue intaccature preglaciali ne sono largamente ricolme. Appaiono i più sotto forma di accumuli simili a *drumlins*, del tutto caratteristici per la presenza sulla ossatura rocciosa, ch'è peraltro talvolta assente, di fanghi calcarei e di argille stratificate sotto alle sabbie, alle ghiaie ed a materiale più grossolano, solo in parte angoloso. Le lore creste, dal ben noto profilo a dorso di balena, si levano talora fino a 10 m. di altezza e si allungano nella direzione del flusso glaciale al riparo delle asprezze morfologiche del basamento, per qualche chilometro ciascuna dove i dislivelli di base sono meno frequenti ed accentuati, con dimensioni molto più limitate, ma in gruppi o serie più ricche, altrove, cioè nella sezione centro-orientale del complesso insulare. Hanno declivi irregolari e

glacial morphology of Åland, with special reference to the Quaternary deposits, in « Fennia » (*Guidebook to excursion E.F.1*), Helsinki, 84°, 1960, pp. 5-38; e poi G. FRÖDIN, *Isströmssuccessionerna på Upplandshalvön jämte försök till korrelation med Ålands och Abolands skärgård*, in « Geographica », Uppsala, n. 32, 1956.

per il livello di base, che è quasi ovunque di 10-20 m. su quello odierno di costa, raramente appaiono intaccati dall'azione rimaneggiatrice del mare. In tre ampie fasce le loro formazioni tagliano longitudinalmente le isole maggiori, e investono anche le minori fino al limite dell'arcipelago. Segnano infatti a sud l'orlo estremo della soglia dal quale esso emerge e poi al centro la demarcazione fra il blocco più meridionale delle sue terre, nel quale il rapakivi affiora più uniforme e piatto, e quello settentrionale, dalle forme di riporto relativamente più estese, e ancora più a nord anche l'orlo delle valli, parzialmente invase dal mare, che si moltiplicano fin quasi a staccare da Åland la sua cuspidi estrema. Sono questi depositi a *drumlins* che, colmandone le originarie forme incavate, hanno formato l'asse della più lunga penisola che si protenda da Åland a mezzogiorno, quella di Ytternäs, sulla quale sorge il centro principale dell'arcipelago; sono questi ancora che disegnano di promontori e di istmi più o meno filiformi, simili ad *eskers* e ad *harju* (5), le coste meridionali da Eckerö a Lemland, e che frazionano pittorescamente i pochi laghi (6) ed i bacini poco profondi di mare della sezione centrale dell'isola maggiore. Gli abitati vi si appoggiano, le strade li ricalcano.

Più rari sono i lembi di pianure deltizie fluvio-glaciali, alla cui formazione la morfologia irregolare di gran parte del basamento è stata decisamente ostile. Ne compaiono di profonde sino a 15-20 m. alla estremità delle valli sovrascavate, o appoggiate alle fessure preglaciali colmate dai *drumlins*, ma non si estendono oltre i 10 kmq. o poco più. Valgono comunque ad arricchire i lembi di depositi fini, granulari e leggeri, che da nord a sud nella fascia centro-orientale di Åland offrono il più notevole potenziale agricolo di cui l'arcipelago possa disporre. Sulle coste settentrionali dell'isola essi si affacciano appena, presso le insenature fitte e

(5) Evidentemente dovuti cioè, come i primi, all'azione di acque subglaciali, forse in ghiaccio morto. Raramente uguali agli *harju* sono d'altra parte anche i depositi filiformi a sommità irregolare, di materiale arrotondato e ben stratificato, sebbene anche gli *harju* siano legati ad una topografia di base chiaramente avulsa dall'azione delle acque correnti; infatti a ricoprirli compaiono qui di frequente elementi angolosi insieme agli altri del tutto smussati del *harju* tipico (denominazione finnica dell'*ös* svedese).

(6) Non coprono che lo 0,5% della superficie nelle Åland.

profonde, dal profilo di fiordo, che le incidono con netto andamento meridiano; né si aprono più largamente sul mare ad oriente, dove quelle insenature si fanno più rade ed assumono andamento complesso, per la deviazione dal suo flusso normale del ghiaccio antico che le ha modellate. Si raccolgono piuttosto presso le depressioni allungate che fanno riscontro nell'interno alle articolazioni costiere, ripetendone la direzione e il profilo col loro fondo piatto, coperto da qualche lago e da bracci di mare largamente alluvionati, se non del tutto colmati. Accanto, le coperture fluvio-glaciali e moreniche di materiale grossolano si stendono più o meno ampie a varia altezza, si affacciano fin sul litorale. Hanno forme talora complesse, dalle linee originarie di difficile identificazione, sulle quali solo in alcuni luoghi si è sovrapposta l'azione rimaneggiatrice delle acque del mare, largamente limitata sull'arcipelago se non dalla estrema lentezza della retrocessione glaciale quaternaria, dalla protezione esercitata sui contorni dalla ricca frangia degli *skären* affioranti.

La povertà pedologica che ne deriva è generale, e non è legata soltanto alla struttura fisica dei terreni dominanti, ciottolosi o rocciosi, e cioè alla compattezza del rapakivi e alla sua difficile alterazione, tutt'altro che favorita dalle condizioni climatiche. Anche la natura chimica del suolo è generalmente ostile, poiché del rapakivi le coperture moreniche accentuano or l'uno ora l'altro degli elementi costitutivi; ma a dominare restano i suoli acidi. Di alcalini non ne compaiono che al centro del complesso insulare maggiore e sono terreni del Cambrico e del Silurico, chiaramente legati all'azione di trasporto dall'esterno dei ghiacci, e di successivo rideposito, piuttosto che all'origine eluviale. Sono i suoli che arricchiscono il potenziale rurale dei depositi fluvio-glaciali a grana più fine dell'interno di Åland (7).

* * *

Della povertà pedologica l'uomo trova però nelle Åland compenso nel clima e nell'ambiente biologico che lo accompagna. Poiché il clima ignora gli estremi termici che gli sono comuni ancora nell'arcipelago di Åbo. L'influsso dei venti occidentali, che gli im-

(7) Cfr. *Atlas över Skärgårds-Finland*, cit., tav. 2.

primono un carattere netto di transizione, mitiga le sue medie estive ed anche quelle invernali, quando le isole restano al di fuori delle alte pressioni che abbracciano ad oriente la Finlandia, legate come sono al regime termico del Baltico. Nel febbraio, ch'è il loro mese più freddo, le abbraccia la isoterma di -3° , mentre è quella di -6° a toccare la costa finnica prospiciente; nel luglio la media non sale oltre i 16° . Da 5000 a 7000 calorie in più della terraferma vicina vengono assorbite in media per ogni cmq. durante l'anno, e il periodo vegetativo, con medie giornaliere superiori ai 10° , va dal maggio alla fine di settembre, mentre non si prolunga oltre i 45-50 giorni sulla costa; la primavera si avverte già nell'ultima decade di marzo, perché già allora le medie diurne si levano oltre i 10° , né prima del 5 dicembre tornano sotto quel limite, e la foliazione delle piante può avvenire senza il pericolo del gelo, che è del resto reso estremamente raro anche dalla scarsità dei suoli torbosi.

I venti atlantici, non intercettati per le Åland dal rilievo scandinavo, assicurano poi umidità relativa costantemente elevata (superiore all'80%), così che, nonostante il perdurare del deficit di saturazione, le precipitazioni riescono a raggiungere medie annue di 560 mm. a Mariehamn (8), sulla costa meridionale, e sensibilmente superiori, cioè di circa 700 mm., nella sezione nord-orientale di Åland, dove il rilievo è più accentuato. La distribuzione è quella comune alla Finlandia costiera, con due massimi relativi nell'agosto e nell'ottobre e un minimo assoluto alla fine dell'inverno, nel febbraio-marzo. I primi sono però accentuati, così da concentrare nel periodo vegetativo la metà circa del totale delle precipitazioni, mentre il minimo resta meno sensibile rispetto alle regioni centro-settentrionali della Finlandia.

Ne risulta un regime microtermico insufficiente a garantire, nella stagione di vita delle piante, un pieno tasso di evapotranspirazione alla copertura vegetale (9), ma in grado di avvicinarsi

(8) Le medie si riferiscono al periodo 1886-1935, le cui osservazioni sono riportate in R.R. PLATT, *Finland and its Geography*, Londra, 1957, pp. 326 e segg.

(9) Cfr. in proposito la suddivisione del territorio finlandese che, in applicazione dei criteri del Thornthwaite, viene elaborata da F. Kenneth Hare e riportata in R.R. PLATT, *op. cit.*, pp. 347 e segg.

notevolmente ad una media più che sufficiente di esso, attraverso la circolazione di falda assicurata dal sovrappiù delle precipitazioni invernali ai lembi di copertura morenica e fluvio-glaciale che interrompono la superficie rocciosa.

L'ambiente biologico è così quello ancora dell'Europa centrale, che trova qui, nell'area del Baltico, il suo appiglio più settentrionale prima di cedere decisamente il passo a quello dell'Europa boreale. Il bosco deciduo di ontani, di frassini e di nocciuoli, oltre che di betulle, copre rigoglioso larghi spazi nella sezione centro-meridionale delle isole maggiori e solo a tratti, sui suoli più ostili, lascia posto ad una vegetazione arbustiva stentata, di pinastrì. Spesso non si intravede che questa, sul litorale, ma al di là dei lembi rocciosi che lo segnano le latifoglie appaiono d'un tratto fitte, sulle brevi pianure di riporto, donde si spingono fin sui pendii. Il *lövång*, cioè la radura a pascolo che l'uomo vi ha qua e là ricavato, ha aperto fra di esse la via all'invasione dell'abete, o del sottobosco a ginepro, ma ancora nel nord come nel centro di Åland la foresta che più largamente compare è quella mista piuttosto che quella pura di conifere. L'abete vegeta sui suoli migliori, più umidi, e risale rigoglioso anche i declivi volti a settentrione. Sulle rocce, come sui terreni grossolani, più poveri ed aridi, appare invece il *Pinus silvestris*. Alla sua presenza è legato quasi il 70% della intera superficie boschiva, in una formazione che si arricchisce d'un fitto sottobosco a *Vaccinium* e ad arbusti spinosi. Un sottobosco fitto accompagna anche l'abete, con *Oxalis acetosella* e mirtilli, e un ricco manto di erbe nella formazione che mescola l'abete alle specie decidue.

La varietà floristica è sorprendente, e ne dà idea il giardino botanico di Ramsholmen, nei dintorni di Mariehamn. Anche sugli *skären* e sui lembi insulari più esterni dell'arcipelago, accanto ai licheni che costellano le rocce, i terreni di riporto si coprono d'una vegetazione tipica di erbe basse, aromatiche, dai chiari adattamenti xerofili, arricchita a tratti da arbusti sempreverdi. Bosco e pascolo naturale riescono ancora a coprire, dell'area complessiva delle isole, l'80%.

* * *

Quando vi è comparso, subito dopo il ritiro definitivo dei ghiacciai, l'insediamento si alimentava dunque alle piatte rive del-

l'est, dove le stazioni neolitiche del primo Salpausselkä (VI millennio a. C.) dicono di una colonizzazione ancora anteriore a quella delle Åland. Al mare a *Littorina* stava ormai per subentrare lo specchio del Baltico nel suo definitivo aspetto, e l'uomo muoveva sulla direttrice di diffusione degli animali marini cui la regressione glaciale aveva aperto dall'Atlantico la via verso oriente, con l'apertura degli stretti danesi. Le sedi più antiche si appoggiarono agevolmente ai lembi argilloso-calcarei affacciati all'orlo delle insenature costiere, e furono di pescatori e di cacciatori (10). La prima che abbia lasciato tracce, ai piedi dell'Orrdalsklint, è del 3000 a. C. Il loro dilagare verso ovest seguì rapido all'emersione relativamente tarda della sezione più occidentale dell'arcipelago, nel secondo millennio prima della nostra era.

E fra il 1200 ed il 300 a. C., quando l'ecumene aveva ormai assorbito le isole fino al più meridionale gruppo di Kökar, anche i motivi di penetrazione dall'ovest si manifestavano già a tal punto da distinguere nettamente l'ambiente umano dell'arcipelago da quello del Suomalaiset, cioè della Finlandia del sud-ovest. Le necropoli numerose e le tracce di qualche insediamento dicono della fortuna delle sedi umane delle Åland durante quella che è per queste regioni l'età del bronzo. Una fortuna che sembra offuscarsi all'aprirsi dell'età del ferro, e lo fu probabilmente per l'interruzione di vie commerciali già frequentate, colpite dall'invasione di tribù celtiche, non certo soltanto per l'inasprirsi di condizioni climatiche, osservano studiosi come lo Smeds; ma che subito dopo, all'aprirsi cioè dell'era volgare, torna a mostrarsi viva. Le tracce di quell'epoca consentono di ricostruire infatti i lineamenti di un ambiente umano che, se pur sempre legato alla dispersione ed all'attrazione costiera, si alimentava ormai largamente anche al commercio per conto di terzi, oltre che alla pesca ed alla caccia.

La fisionomia antropica si è successivamente arricchita di elementi rurali con l'arrivo di immigrati dall'est, ma il popola-

(10) Ossa numerose di *Phoca groenlandica* accompagnano i resti degli insediamenti più antichi, insieme alle tracce d'una tecnica di decorazione della ceramica che ne fa indicare la civiltà come quella della *Comb-ceramica*. Dopo il 2000 a. C. i più accentuati influssi da occidente vi sostituiscono la tecnica denominata ufficialmente *della ceramica svedese orientale*. (*East-Swedish Dwelling site Ceramics*).

mento è rimasto fundamentalmente legato ai motivi tutti marittimi delle sue origini nel suo ulteriore sviluppo. Essi non hanno infatti mancato di accentuarsi notevolmente ancora nel XIII secolo, quando l'espansione svedese, pervasa di motivi religiosi, si è volta alla Finlandia, e le isole, definitivamente conquistate, hanno rivelato d'un tratto anche tutto il valore strategico-politico della loro posizione (11).

Non occorre tuttavia riferirsi all'assetto che da allora per ben cinque secoli ha legato l'arcipelago alle sorti della Svezia, per chiarire come l'elemento culturale scandinavo abbia finito per prevalere su ogni altro nel disegnare la struttura umana delle Åland. Gli è che di fronte all'elemento finnico lo scandinavo si è presentato come il più atto a vincere le immediate ostilità dell'ambiente, a realizzare cioè, in nome dei vantaggi offerti dalla posizione, quelle forme di adattamento alla natura del suolo ed alla morfologia che sono senza dubbio fra i motivi più veri dell'interesse offerto dalle isole. In virtù di quella realtà le Åland hanno ulteriormente maturato la loro funzione di « isole del mare » anche durante il XIX secolo, quando con la Finlandia sono state legate alla Russia, né l'hanno tradita dopo l'autonomia concessa loro nel 1921 nell'ambito dello Stato nazionale finnico. L'assetto politico-amministrativo deciso per le isole in quell'anno dalla Corte internazionale dell'Aia, costituiva la logica consacrazione d'una realtà geografica fra le più salde, perché promossa dalla natura e dall'uomo in simbiosi mirabile di forze, e come tale ha offerto all'Europa esempio eloquente della organica vitalità che si nasconde in ogni costruzione politica che dalla geografia non proceda disgiunta.

Degli abitanti delle Åland, il 96% è di lingua svedese; il confine linguistico che taglia l'area fisicamente finnica del Baltico

(11) La fortezza trecentesca di Kastelholm, già residenza del governatore e poi centro amministrativo sul *firth* fra Sund e Saltvik, è la prima in ordine di tempo delle fortificazioni ripetutamente comparse a guardia degli stretti passaggi di mare sulle antiche rotte che toccavano Åland. Intorno al forte di Bomarsund maturò la sconfitta russa nella guerra con gli anglo-francesi del 1854, e il successivo Congresso di Parigi decise la demilitarizzazione dell'arcipelago. Lo statuto di autonomia nel 1921 e il trattato di Parigi nel 1947 l'hanno in seguito ripetutamente confermata.

corre più a oriente (12), e al mondo svedese si rifanno nell'arcipelago struttura demografica, sociale ed economica, nella intraprendenza e nel mobilismo intenso che le caratterizza. L'elemento culturale finnico è tuttavia presente, e nella storia delle isole ha rappresentato la ricerca laboriosa di nuove terre da coltivare e l'estremo attaccamento ad esse. Al di là della minoranza linguistica espressa dai dati ufficiali non è certo errato affermare ch'esso ha attivamente contribuito a creare i presupposti per il progresso odierno della vita insulare. Il piccolo arcipelago del Baltico ci sembra offra, per questo, prova eloquente delle possibilità di sana evoluzione che anche per un piccolo paese sono destinate a scaturire dalla coesistenza fatta collaborazione fra gruppi etnicamente diversi.

* * *

Sulle Aland vivono 21.967 abitanti (1960), che erano 20.970 all'inizio del secolo (1905), 18.962 nel 1935, 21.650 dieci anni or sono. Dal 1950 il loro numero è aumentato in ragione dell'1,6%, ed è stato aumento significativo, anche se esiguo, perché ha seguito un declino demografico che si prolungava, con stasi più o meno accentuate, da almeno un secolo. Nella prima metà del novecento la popolazione delle isole si era ridotta di un settimo circa nel suo complesso, e addirittura di un quarto quella dei lembi più esterni.

L'era dei grandi traffici marittimo-terrestri, con la evoluzione industriale e sociale che l'ha accompagnata fin sulle prospicienti terre scandinave, si è effettivamente tradotta per quest'area in flusso notevole di emigranti. Emigrazione transoceanica dapprima, poi, nel nostro secolo e ancora negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale (1949-1953), verso Stoccolma e gli altri maggiori centri svedesi. Dal 1861, quando è stato registrato ufficialmente il primo emigrato, fino a tutto il primo decennio del secolo, le isole hanno dato fra le provincie finniche il contingente più alto al-

(12) Nonostante abbia mostrato spiccata tendenza a contrarsi nell'ultimo mezzo secolo in qualche settore particolarmente legato all'attrazione dei centri urbani, la linea del confine linguistico include ancora oltre 200 delle 450 isole abitate dell'arcipelago costiero e ne taglia altre, attraverso una fascia bilingue di non trascurabile estensione. Gli svedesi delle Aland non rappresentano del resto che un quindicesimo circa dei finlandesi di lingua scandinava che vivono nei confini della Finlandia.



VARIAZIONI NEL POPOLAMENTO DELLE ÅLAND TRA IL 1905 E IL 1950.
 stazionaria o in incremento; 2, limite dell'area con spopolamento inferiore al 25%; 3, limite del
 tra il 25 e il 50%; 4, sedi abbandonate; 5, centri con oltre 1000 ab.; 6, id. con 150-1000 ab.

l'esodo verso altre terre. Circa diecimila persone se ne sono allontanate in soli cinquant'anni. E' stata tuttavia una emigrazione che, almeno in parte, si è tradotta essa stessa in motivo di nuovo popolamento, poiché si è tradotta in afflusso nuovo di capitali e di ricchezza. Mentre la marineria locale nel moltiplicarsi degli scambi attraverso il Baltico trovava motivo per svilupparsi intensamente e per lanciarsi fin sulle rotte d'America e d'Australia, immigrati giungevano anche dalla Finlandia fin sui lembi più esterni dell'arcipelago, così fortunatamente proteso sull'occidente, sulle conurbazioni dei paesi industriali e sulle ricche correnti del traffico oceanico. E la popolazione poteva per un certo tempo conservarsi pressoché stazionaria.

Il declino vero nel numero complessivo degli abitanti delle Åland sembrano averlo invece segnato i decenni fra le due guerre, quando all'attrazione accentuata della industrializzazione svedese s'è affiancato il colpo inferto alla fisionomia marittimo-mercantile delle isole dall'ormai decisivo declino delle vela nei trasporti marittimi internazionali. Ma la riduzione netta che le statistiche denunciano per gli anni fra il 1920 ed il 1940 è stata ancor essa ben lungi dal significare l'avvento di una stasi definitiva per la vita dell'arcipelago.

Quanto mai significativi appaiono in proposito i movimenti di popolazione che l'hanno accompagnata nell'interno dell'area, dove accanto allo spopolamento di alcune zone s'è delineato relativamente notevole l'incremento demografico di altre (13).

Alla fine del secolo scorso anche le isole meno estese e più disperse erano popolate stabilmente, e lo restarono finché il peso dell'isolamento non fu reso insostenibile dalle esigenze nuove dei mercati urbani scandinavi, capaci di assorbire i prodotti ittici solo con l'intervento di collegamenti rapidi e sicuri, nonché dalla comune aspirazione a un più elevato tenore di vita. Quello tradizionale, assicurato dalle buone possibilità di pesca e dal piccolo campo di patate, si incrinava decisamente se portato a imperniarsi

(13) Cfr. S. JATINEN, *Expansion and Retreat of Settlement in the Southwestern Archipelago of Finland*, e E. DE GEER, *Migration in the Archipelago of Southwestern Finland during the last hundred years*, in « Fennia » (*Guidebook to excursion E.F.1*), Helsinki, 84°, 1960, pp. 39-66 e 67-90.

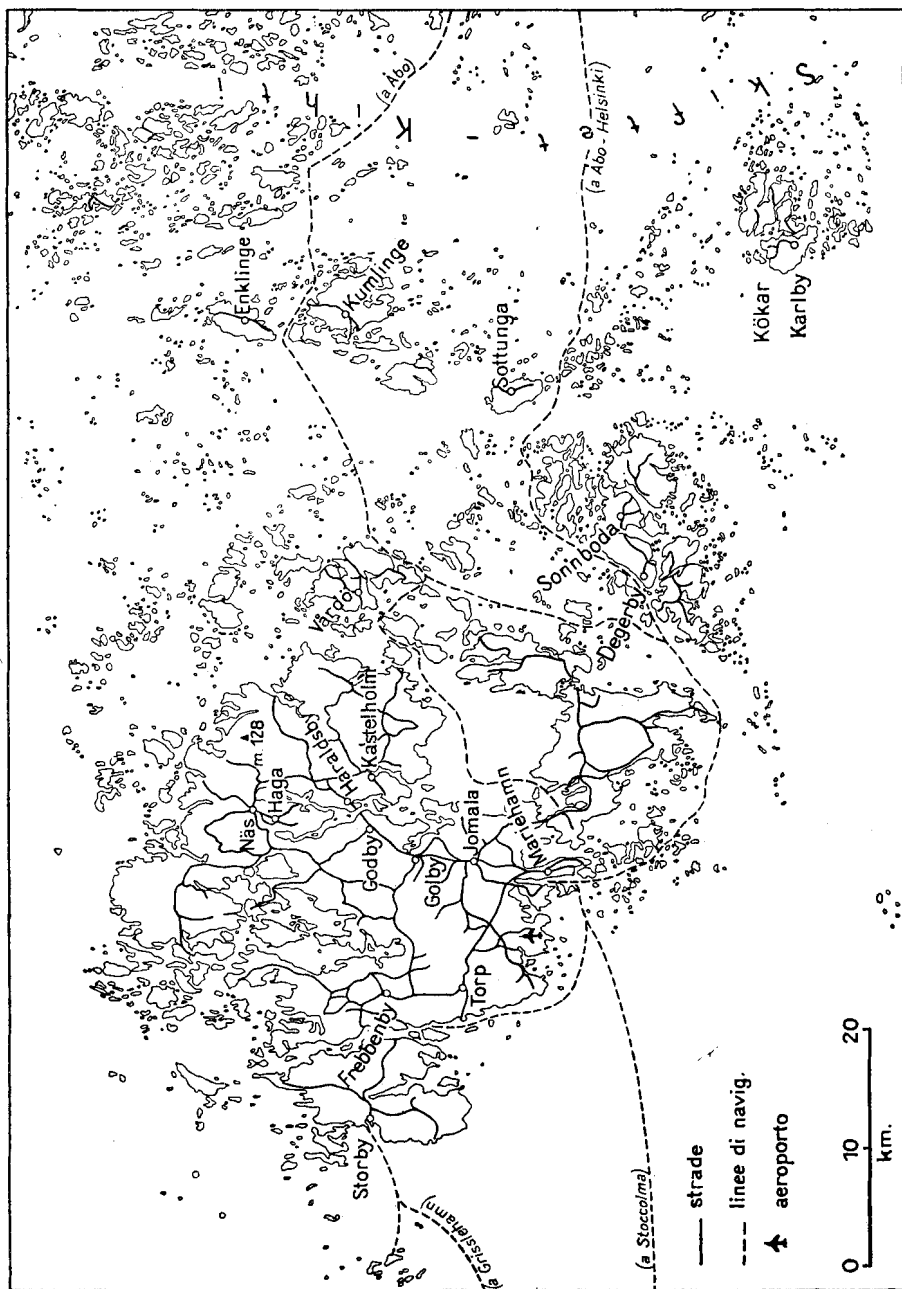


DENSITA' DELLA POPOLAZIONE NELLE ÅLAND.

sul breve lembo di arativo proteso fra le rocce affioranti, sulle isole minori. Di qui un movimento centripeto di popolazione intenso nel complesso insulare, e più tardi anche nell'ambito medesimo delle isole maggiori. Cinquantasette isole erano abbandonate sulle 156 abitate ancora nel 1900, e venticinque appena conservavano oltre 25 abitanti nel 1950, mentre le coste di Åland, di Lemland e di Lumparland si andavano largamente spopolando a tutto vantaggio delle fasce argillose dell'interno.

I fattori del tutto marittimi dell'insediamento antico si mostravano ancora validi soltanto se impostati su un piano di integrazione nuovo, che poteva essere assicurato dalla valorizzazione organica di tutte le risorse potenziali dei luoghi, e la fisionomia umana andava adeguandosi sempre più fedelmente ad una simile realtà. L'incremento demografico messo in luce dal censimento del 1960 appare quindi espressione di equilibrio nuovo nella vita dell'arcipelago e di equilibrio efficace in rapporto alle esigenze del nostro tempo. E tale è in effetti quello che si alimenta alla integrazione agricoltura-industria, per il quale è stato alfine largamente abbandonato il binomio tradizionale pesca-agricoltura.

Le notevoli differenze nella densità di popolazione e l'accentuarsi sensibile della concentrazione nelle forme dell'insediamento ne rappresentano le conseguenze più immediate. La densità di popolazione è, per il complesso dell'arcipelago, superiore a quella media della Finlandia (15 contro 13 ab. per kmq.), che invece la superava ancora dieci anni fa, e soprattutto offre valori di 25 ab. per kmq. nelle circoscrizioni amministrative nei cui confini rientrano i lembi argilloso-calcarei della parte centrale di Åland, cioè nelle tre di Jomala, Finström e Saltvik. Minimi di 7-5 unità per kmq. compaiono invece nelle più esterne delle 15 parrocchie nelle quali la provincia si suddivide. Anche, ad esempio, nella parrocchia di Vårdö, che comprende qualche centinaio di isole e di *skären* lungo l'orlo orientale di Åland. Eppure il villaggio di Vårdö, situato sulla costa di levante dell'isola omonima, rappresentava ancora cento anni fa il maggior centro marinaro dell'arcipelago. Ma anch'esso nel 1950 aveva già perduto un terzo circa della sua gente, rispetto a quarantacinque anni prima. La insenatura ampia e profonda che lo accoglie si apre in corrispondenza d'un solco vallivo sovralluvionato che da un versante all'altro si estende a interrompere longitu-



ÅLAND: RETE STRADALE E LINEE DI NAVIGAZIONE (1960).

dinalmente la superficie in gran parte rocciosa dell'isola, così che anche qui chi non è emigrato ha sentito negli ultimi cinquant'anni l'attrazione dei campi rispetto a quella tradizionale del mare, e la popolazione si è spostata gradualmente dal litorale verso l'interno. Nei confini della parrocchia, ben 15 centri sono stati abbandonati nella prima metà del secolo ed altri 16 si avviavano ad esserlo nel 1950, nei lembi più isolati dalle comunicazioni. Così sono scomparse anche gran parte delle sedi già stabilite nella fascia litoranea settentrionale e orientale di Åland ed anche di quella meridionale, in corrispondenza delle sue sezioni più articolate e ostacolate dalla frangia degli *skären*. Alcune erano da riallacciarsi già alle prime fasi del popolamento dell'arcipelago, le più risalivano al VI-VII secolo, che è poi l'epoca nella quale sono nati molti degli odierni villaggi delle Åland, altre si erano trasformate durante l'800 da temporanee in permanenti. A sopravvivere non sono state che quelle servite dalla nuova rete di comunicazioni gettata attraverso le isole a partire dagli anni successivi alla prima guerra mondiale.

Si è trattato d'una rete imperniata sulla costruzione di vie terrestri, nell'intento di rendere accessibili le aree a potenziale agricolo dell'interno, per consentirne alfine la valorizzazione insieme con quella più razionale delle superfici boschive. Intrapresa dal governo delle Åland subito dopo l'acquisita autonomia, il suo incremento si è fatto decisivo all'indomani della seconda guerra mondiale, sotto la spinta anche della richiesta crescente di terre promossa dal gigantesco sforzo di ricostruzione intrapreso allora dalla piccola Finlandia. Oggi la rete viaria non trascura le isole estese anche soltanto qualche diecina di kmq., ma attraverso ponti frequenti e traghetti le unisce le une alle altre e le innesta alla rete tracciata attraverso Åland, Eckerö, Lemland e Lumparland. Sulle prime tre soprattutto le sue maglie si fanno fitte, appoggiandosi all'asse segnato dai cordoni a *drumlins*, dilagano sui tratti argillosi, si affacciano alle strisce sottili con cui questi si spingono sul mare. Fino a 5 km. di strade per kmq. si contano su Åland, fra Finström e Saltvik, dove si protende, fra le valli a fiordo parzialmente invase dal mare, la più estesa pianura coltivata dell'isola, quella di Haga.

Sotto l'attrazione delle strade si è dunque ridistribuita la densità dell'abitato, e i villaggi si sono raccolti e moltiplicati, lasciando sulle coste piccole teste di ponte in corrispondenza delle vecchie sedi, qualche molo e le costruzioni scure, di legno, per il ricovero delle barche.

La forma dominante del villaggio resta ancora quella aperta, che traduce nella distribuzione delle abitazioni, oltre che nella loro fisionomia, tanto il sopravvivente regime di vasta proprietà connesso alla primitiva colonizzazione svedese, quanto l'accentuato frazionamento fondiario di più recente introduzione, comunque legato alla disponibilità relativamente scarsa di arativo. Si collega ad un insediamento che può ben essere classificato « di *drumlins* e di formazioni glaciali », poiché predilige i dossi ed i pendii dolci che animano le allungate superfici di riporto e diserta le alture sulle quali affiora il rapakivi più o meno alterato e che il bosco risale discontinuo fra i massi e il detrito grossolano.

Le case sorgono direttamente sui poderi fra le sezioni a prato e quelle riservate all'arativo, e sono più o meno distanziate a seconda della maggiore o minore estensione di quest'ultimo e quindi, indirettamente, della maggiore o minore ostilità del suolo all'intensività delle colture. Della casa tradizionale finno-scandinava conservano la caratteristica pianta rettangolare, stretta ed allungata, col tetto a due spioventi e la suddivisione interna in più locali (da 2 a 6), con la vasta cucina e il piccolo atrio, oltre il portico di accesso che quasi ovunque compare. Adattamenti all'ambiente fisico dei luoghi rivelano su ogni altro aspetto il materiale edilizio e la presenza e consistenza del rustico. Ai tronchi sapientemente congiunti della casa finnica, si trovano così largamente sostituiti la pietra e il mattone sulle isole maggiori, dove le argille e le sabbie si offrono da tempo all'industria del laterizio, e questo anche quando resta di legno il tetto, sormontato, oltre il cornicione, dagli stretti abbaini. Il rustico si arricchisce poi, quasi ovunque nelle aree a più remoto sviluppo rurale, del lungo edificio destinato a ricovero del bestiame e alla raccolta del latte, sormontato da un solaio per il fieno e le provviste; la casa ne è affiancata o fronteggiata, così che ne risulta recinto un vasto spiazzo quadrato. Lo accompagnano esempi frequenti di edilizia più nuova e razionale, ma nelle aziende minori e nelle aree meno favorite lo

sostituiscono ancora piccoli magazzini e fienili unicellulari sparsi presso le case, fra gli steccati che recingono i poderi, sullo sfondo dei vecchi e grigi mulini a vento. Ultimo elemento del complesso il piccolo edificio della *sauna*, a qualche decina di metri dalla casa, presso il pozzo preferibilmente o a breve distanza dal piccolo rivo che drena i terreni.

Centro tradizionale di raccolta, nel cuore dell'area rurale, è la chiesa di pietra grigia, o rossa di rapakivi, sormontata al centro della facciata nuda dal campanile tozzo, quadrato, affiancata fra il verde dei roseti dal piccolo cimitero. Le chiese sono fra gli elementi più antichi sopravvissuti nell'insediamento attuale; risalgono ai primi secoli dell'occupazione svedese, al XIV quella di Finström, e nella penombra degli interni, nella primitività dei dipinti che interrompono il grigio delle pareti, nella accurata fattura dei vascelli ex-voto sospesi alla volta bassa, traducono la semplice e profonda religiosità della vecchia gente di Aland. Ma il centro attuale, dalle funzioni economiche accentuate oltre che amministrative, non sempre vi si appoggia. Ne costituiscono infatti il nucleo i fabbricati dei servizi, che si sono moltiplicati nell'ultimo trentennio all'incrocio delle strade protese verso la superficie coltivata dei vari comuni rurali, fioriti nell'ambito di ciascuna parrocchia. Ai magazzini gestiti dalle cooperative si affiancano quelli di raccolta dei prodotti ed i piccoli opifici per la loro trasformazione, con forme di concentrazione ben più accentuate di quelle rappresentate dall'esiguo nucleo della chiesa. Fino a sette villaggi, ciascuno di poche decine di anime, fanno capo, nelle aree di più intensa colonizzazione, come la pianura di Haga, a ciascuno di questi centri, che vanno introducendo nel paesaggio forme di chiara ispirazione urbana già sconosciute all'ambiente tradizionale.

Esempio tipico ne offrono Godby e Haraldsby, nel centro-est di Aland, dove l'evoluzione agricola recente è stata più vivace, e Frebbenby-Kyrkoby, nel centro-sud. Il primo sorge nel cuore d'una breve superficie coltivata, sulla strada che da Finström si spinge a Saltvik attraverso lo stretto passaggio marittimo sul quale si affaccia, col villaggio di Haraldsby, l'intera rete viaria della sezione orientale dell'isola maggiore. Vi si raccolgono 250 abitanti, parte nelle abitazioni allineate fra i campi lungo le due vie che vi convergono dal nord e dal sud, parte nel piccolo agglomerato che

ne segna l'incrocio, e solo per il 14,5% sono agricoltori, per il 54% hanno come attività principale commercio e servizi. Già sede del primo ospedale che le Åland abbiano avuto, Godby sembrò essere stata profondamente colpita dal trasferimento di esso in Mariehamn nove anni or sono, ma la posizione e l'evoluzione economica della regione erano già valse a darle una vitalità ben più salda; può ben essere significativo il fatto che dei suoi abitanti il 47% risultava immigrato nell'ultimo secolo.

Di fronte a Godby, che si arricchisce fra l'altro d'una delle più moderne segherie delle isole, Haraldshy è sede di lavorazione del latte ed ha a sua volta 80 dei suoi 200 abitanti legati all'industria. Lattoria e commercio di beni di consumo caratterizzano anche le funzioni di Frobbsby, altro tipico centro di strada, in un'area intensamente rurale.

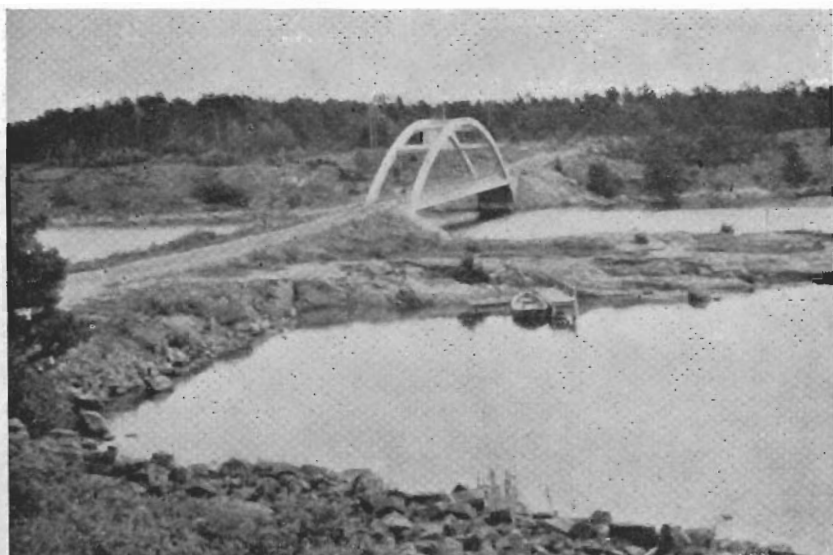
La popolazione urbana, compresa quella dei piccoli agglomerati a funzione complessa, industriale e commerciale oltre che rurale o marittima, è passata a costituire fra il 1920 ed il 1950 il 35% di quella complessiva dell'arcipelago e sembra avere accusato nell'ultimo decennio un ulteriore incremento. Questo anche se i centri con oltre cinquecento abitanti restano due soltanto, e cioè Eckerö-Storby e Mariehamn, entrambi marittimi. Gli è che le prime forme di insediamento urbano hanno fatto sulle Åland la loro comparsa nella seconda metà del secolo scorso, quando, sotto la spinta della trasformazione in atto nel mondo marittimo-mercantile, pure la marineria isolana, rinsanguata dai capitali affluiti anche attraverso la emigrazione, prese a modernizzare le sue attrezzature e la sua organizzazione commerciale. Le necessità dell'armamento, insieme con quelle di ancoraggi più facili, accessibili a naviglio di mille e più tonnellate, spinsero al costituirsi di una prima concentrazione, che dopo avere sfiorato le più favorite fra le vecchie sedi marinare del versante orientale, le abbandonò per localizzarsi decisamente sul versante meridionale di Åland.

Mariehamn è nata così, col nome della zarina Maria, nel 1861, alla base della sottile penisola di Ytternäs, protesa verso mezzogiorno sulle rotte baltiche, fra le due baie più profonde e riparate che incidono il profilo di quel tratto di costa. Il suo centro ha rapidamente polarizzato la vita economica dell'arcipelago, divenendone il cuore marittimo e quindi finanziario e culturale, e, dopo



Åland: case e campi abbandonati nella piccola isola di Jurmo.

(fot. M. Fondi)



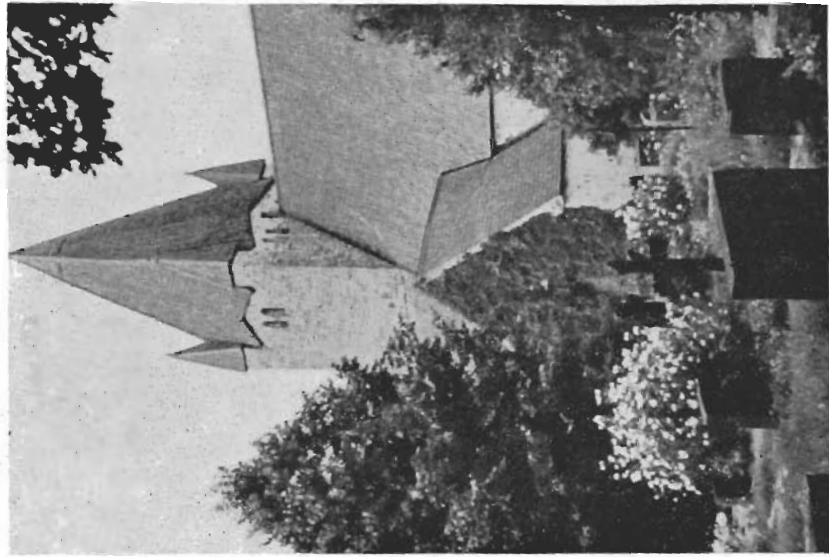
Åland: un ponte modernissimo presso le rovine della fortezza ottocentesca di Bomarsund.

(fot. M. Fondi)



Aland: caratteristiche forme di erosione nel granito
porfirico dell'isoletta di Långör.

(*fol. M. Fondi*)



Aland: la chiesa di Finström, del XIV secolo.

(*fol. M. Fondi*)

l'autonomia, anche politico-amministrativo. Aveva 1200 abitanti all'inizio del secolo (1905), 1500 nel 1920, e quindici anni dopo raccoglieva un settimo circa della popolazione dell'intero arcipelago. Il censimento del 1960 ha attribuito alla sua concentrazione 5000 abitanti, poco meno di un quarto cioè di quelli complessivi delle Aland. Gli è che la città unisce ai vantaggi del sito quelli della posizione geografica non solo nei confronti dello sfruttamento del mare, ma ancora della utilizzazione del suolo. Di qui il perdurare ed anzi il moltiplicarsi della sua fortuna ancora in epoca recente. Alle sue spalle è infatti tutto un susseguirsi di *drumlins* e di terreni facilmente coltivabili, così che già di per sé stesso lo sviluppo agricolo dell'ultimo trentennio vi si è tradotto in motivo di attrazione e di sviluppo demografico. L'abitato si adagia sulla cresta fluvio-glaciale che costituisce l'ossatura della penisola, nel punto dove questa si restringe ad avvicinare fino a meno di due chilometri le due baie che la limitano. Si è proteso dapprima sul Vasterhamn, la più ampia e profonda fra le due, e per di più aperta a sud-ovest verso la Svezia; ma ha dilagato rapido anche verso l'insenatura orientale che accoglie, fra i bassi fondali di Slemmern, il porto minore della città. La sua importanza come mercato di lavoro si è imposta fin dai primi decenni di vita del centro ed ha pesato un poco sullo spopolamento delle isole più esterne, insieme all'attrazione delle conurbazioni svedesi.

Questa attrazione per Kökar, Brändö, Kumlinge e per Geta, che è la sezione più settentrionale di Aland, si è accentuata ancora dopo il 1949, ed anche le altre aree a lingua svedese della Finlandia ne hanno risentito, sul continente e nell'arcipelago di Åbo, nonostante il preponderante richiamo di Åbo stessa. Degli abitanti di Mariehamn nel 1950, quando la città è stata ufficialmente classificata fra i 20 insediamenti urbani di Finlandia con meno di 15.000 abitanti, i tre quinti erano di immigrati negli ultimi cinquant'anni. Di qui l'estendersi dei quartieri residenziali accanto al primitivo nucleo a spiccata funzione finanziaria e commerciale, del quale, peraltro, ripetono la planimetria regolare e i larghi spazi di verde. La macchia dell'abitato ne risulta soprattutto ampliata verso nord, dove sobborghi di chiara impronta industriale-rurale

si sono spinti fino ad assorbire il preesistente villaggio di Jomala (14), così da includere nei limiti urbani un'area di 10,8 kmq.

La distribuzione aperta dell'abitato resta tuttora anche in Eckerö-Storby a richiamare uno degli aspetti tradizionali dell'insediamento sulle isole. Ma l'espansione del centro, il numero dei suoi abitanti (450), anch'essi per buona parte immigrati (in ragione del 40% nel 1950), sono del tutto recenti. Primo fattore ne è stata la posizione geografica, valorizzata dallo stabilirsi di collegamenti celeri e regolari con Stoccolma. Eckerö-Storby, proteso al centro della costa occidentale di Eckerö, qualche chilometro a nord del sito d'un antico villaggio di pescatori, servito da collegamenti stradali con l'intero complesso delle isole maggiori, è soprattutto un porto di passeggeri. Ma nel quadro più attuale della valcrizzazione dell'agricoltura è sembrato anche offrire la localizzazione più opportuna agli impianti di lavorazione e preparazione dei prodotti destinati al sollecito smercio sul mercato scandinavo; la sua latteria è fra le maggiori delle Åland, ed altri stabilimenti alimentari sembrano destinati ad affiancarla.

* * *

La fortuna demografica di alcune zone e lo spopolamento di altre, la evoluzione di Mariehamn e delle concentrazioni minori nelle forme dell'insediamento, si sono accompagnati al maturarsi di una struttura sociale e di una ripartizione delle attività che costituiscono il più immediato riflesso della trasformazione subita nell'ultimo cinquantennio dalla vita economica delle isole. A Mariehamn l'altissima percentuale degli abitanti attivi (il 60% della popolazione totale) era assorbita nel 1960 per il 43% dai traffici e dall'amministrazione, per il 47% dall'agricoltura, per il 10% dall'indu-

(14) Delle 1600 persone registrate nel 1950 come presenti nelle Åland, ma non residenti, il 59% lavorava in Mariehamn, solo il 32% in Svezia, e il 5% in Finlandia, il 4% sul resto di Åland. Il centro satellite di Jomala ed il sobborgo di Ytterby assorbono oltre un terzo della popolazione urbana del capoluogo; al centro di Mariehamn sono attribuiti, nel 1960, 3590 abitanti dei 5000 circa della conurbazione. Cfr. S. JATINEN, *op. cit.*, p. 51 e ID., *Die Åland Inseln*, in « Geogr. Rundschau », Brunswick, 1955, pp. 177-185, e inoltre E. DE GEER, *op. cit.*

stria (15). Sul complesso delle Åland, allo sfruttamento del suolo appariva ormai decisamente legato il 55% degli attivi, mentre il 16% lo era ai trasporti, l'8% alle industrie, il 12% al commercio; alla pesca non rimaneva che il 9%. Rispetto a venti anni prima restava solo il ramo dei trasporti a persistere in una posizione di rilievo. Nonostante l'appiattimento dei dati statistici provocato dal perdurare di forme di occupazione imperniate sulla integrazione di attività diverse, era evidente lo spostamento determinatosi nel campo del lavoro a tutto vantaggio dell'agricoltura e lo sviluppo notevole dell'industria che gli si accompagnava. Ad esserne sopra ogni altra colpita era stata l'attività peschereccia, cui il potenziale biologico del Baltico non poteva assicurare risorse atte ad affrontare le correnti di scambio stabilite dai potenti vicini scandinavi, giacché i settori relativamente più favoriti, cioè quelli orientale e settentrionale, avevano finito per trovarsi isolati dalle rotte più attivamente seguite dai collegamenti dell'arcipelago così con l'ovest come con l'est. Nel piccolo gruppo di Kökar il numero degli abitanti attivi per i quali la pesca costituiva risorsa principale si era ridotto, rispetto al 1910, della metà, mentre di circa il 70% si incrementava, nei medesimi anni, la estensione dell'arativo.

Effettivamente i centri pescherecci maggiori del mondo insulare del sud-ovest finnico non si incontrano più nelle Åland, ma nell'arcipelago costiero. Nelle prime, dopo un ultimo aleatorio incremento nell'immediato dopoguerra, il declino è stato netto e ora sempre più, muovendo da levante verso ponente, lo sfruttamento ittico vi appare ridotto ad occupazione secondaria. Ciò non esclude che l'industrializzazione più recente sia riuscita a riportare la pesca in primo piano in qualche lembo della sezione biologicamente più ricca, cioè fra gli *skären* di levante. Lo mostrano Brändö, Kumlinge, Sonnboda, alle quali si appoggiano settecento del migliaio di barche a motore oggi impiegate (erano meno di 800 nel 1934), nonché il maggior numero delle reti a strascico cui oggi normalmente si ricorre nell'area delle Åland per la cattura dell'aringa, che è la principale fra le specie pescate. Brändö, Kumlinge, Kökar e Sonnboda

(15) Per i dati relativi alle ripartizioni delle attività ed all'assetto economico si è tenuto presente: S. JATINEN, *Die Åland Inseln*, cit.; ID., *Expansion and Retreat* ecc., cit.; *Text Till Atlas över* ecc., cit.

da danno trecento delle circa 400 tonn. di pesce raccolte in media in ciascuno degli ultimi anni.

A questo concentrarsi di mezzi e di attrezzature nell'area orientale, solo Mariehamn è in grado di offrire valido contrappeso sulle coste delle isole maggiori, come centro di collegamento a lungo raggio e di non meno validi finanziamenti, e per esso la pesca delle Aland assume tutti i caratteri di pesca d'alto mare, nella specializzazione come nella lavorazione del pescato. La contrazione delle vecchie basi della costa settentrionale si esprime in attrezzatura limitata, d'impronta ancora tradizionale; quelle dell'area di Saltvik, che nel 1934 catturavano trecento tonnellate di *breem* (un pesce del genere *Abramis* della famiglia delle carpe), non ne danno oggi annualmente che poco più di 10, ed altrettante ne dà Vårdö, che ne sbarcava in quell'anno circa 200 tonn.

A legare al mare la vita dell'arcipelago sopravvivono invece intatte, rispetto al passato, le attività mercantili-armatoriali, e la fisionomia antropica delle isole continua ad alimentarsene, poiché anche la più completa e intensa utilizzazione del suolo e le forme di insediamento che l'accompagnano ne hanno tratto indirettamente motivo ed impulso. Mariehamn rappresenta il secondo centro mercantile della Finlandia dopo la grande concentrazione di Helsinki. Alle Aland si appoggia 1/7 del tonnellaggio complessivo del paese, il 14% contro il 13% di Åbo, un tonnellaggio quasi doppio nel 1961 rispetto a quello del 1938, che era inferiore del 44% a quello attuale secondo le statistiche ufficiali. L'incremento reale è stato forse più limitato nei ventitré anni considerati, poiché alle registrazioni dell'anteguerra sfuggiva di solito gran parte del naviglio a vela, al quale restava invece affidato in quegli anni ancora il 70% circa dell'attività marinara dei luoghi; ma appare nondimeno intenso e comunque significativo, perché si è accompagnato all'ammodernamento radicale della flotta, costituita oggi quasi nella sua interezza da navi a propulsione meccanica, per un quinto a vapore, a motore per i rimanenti quattro quinti. I velieri, che nel 1961 hanno dato appena 69 delle 92.329 tonn. complessive della flotta di Mariehamn, ne davano nel 1938 ancora il 46%, contro il 51% di vapori ed il 2% di motonavi.

L'epoca aurea della marina delle isole è fiorita negli anni a cavallo del secolo e si è imperniata sulla vela, che nel Baltico è

sopravvissuta a lungo al generale declino segnato per essa dall'apertura dei grandi canali interoceanici. Nel 1902 Mariehamn costituiva la prima base d'armamento di Finlandia e ne assorbiva l'80% circa del tonnellaggio mercantile, ed i suoi velieri di 1000 e più tonn., affidati a personale preparato da una scuola nautica fra le più famose d'Europa, affrontavano traffico di grande cabotaggio per i porti del Mare del Nord e quelli oceanici d'America e d'Australia, dedicandosi al trasporto del legname e dei cereali (16). Ancora nel 1932 i velieri conservavano posizione preminente nel movimento mercantile, sempre intenso, del capoluogo e delle basi minori di Vårdö e di Lemland, nonostante il loro tonnellaggio complessivo si fosse ridotto a quasi la metà e per un quinto almeno fossero ormai dotati di motore ausiliario. L'ultimo veliero di 1000 tonn. è scomparso nel 1951, e da allora soltanto Mariehamn ha ceduto a Helsinki la funzione di prima base della vela sul complesso dei porti baltici, fra i quali è così passata al quarto posto, dopo anche Porvoo e Turku.

Destinata ad assolvere un traffico essenzialmente di piccolo cabotaggio, la vela trovava ormai in Turku ed in Helsinki le basi geograficamente più atte ad alimentarlo, per le moltiplicate funzioni che quei centri erano chiamati ad assolvere nel quadro economico-politico della Finlandia postbellica. Ma le Åland restavano in primo piano per i collegamenti con le rive occidentali e settentrionali del Baltico, e l'evoluzione coraggiosa e fortunata dell'economia finnica del dopoguerra, traducendosi nell'incremento delle comunicazioni finno-scandinave, non poteva non portare all'ammodernamento sollecito del loro patrimonio marittimo-mercantile.

Ne è seguita una ulteriore concentrazione dell'armamento, rispetto a quella già delineatasi all'inizio del secolo: e se Mariehamn si è rapidamente ripresa dal relativo declino che gli anni intorno al 1940 sembravano avere segnato per la sua fortuna mercantile, per due almeno delle cinque basi sopra ogni altra efficienti ancora nell'anteguerra il tramonto è stato definitivo. Tramontate sono infatti Föglö e Vårdö, e a Saltvik non si appoggia che il 5% del tonnellaggio sul quale la piccola base del nord di Åland contava ancora

(16) Cfr. O. GRANÖ, *Die Finnische Segelschiffahrt*, in « Fennia », Helsinki, 81°, 1958, pp. 86.

alla fine del 1941. Solo per Brändö, antico punto di appoggio fra gli *skären* più orientali, subito a ovest delle profondità dello Skiftet, su una delle rotte più usate e delle aree più pescose, la posizione del 1938 sembra essersi conservata pressoché immutata, almeno su un piano assoluto, giacché su quello relativo l'ha decisamente travolta l'incremento del tonnellaggio complessivo.

Per Mariehamn il volume del traffico portuale resta, come in passato, marittimo piuttosto che commerciale, ma anche questo si è fatto relativamente notevole e tocca ormai il milione di tonn. (1959) contro le 500.000 circa del 1938. E tra gli sbarchi offre fonti d'energia, metalli e macchinari che ne rendono la composizione oltremodo significativa agli effetti della nuova struttura economica dell'arcipelago, mentre anche gli imbarchi, per la massima parte in direzione svedese, fanno segnare cifre sconosciute ai primi decenni del secolo. D'altra parte il volume del movimento marittimo resta motivo primo delle moltiplicate attività cantieristiche e finanziarie del centro, così come dell'alto quoziente con cui i trasporti continuano ad incidere sul complesso delle attività insulari.

La caratteristica più eloquente dell'odierna fisionomia antropica dell'arcipelago appare tuttavia legata allo sfruttamento del suolo. Se al fiorire dell'agricoltura hanno soprattutto contribuito, con il moltiplicarsi delle strade, la dilagante richiesta di terre succeduta in Finlandia alla indipendenza del 1918, nonché lo sforzo di ricostruzione affrontato dal paese sotto il peso della sconfitta del 1940, l'intraprendenza di ispirazione urbano-industriale dell'elemento umano svedese è valsa ad imprimerle motivi che servono a distinguere nettamente sul complesso del risveglio agricolo finnico dell'ultimo trentennio, per la dinamica modernità delle forme economiche e l'elevato tenore dei redditi unitari che l'accompagnano.

L'improduttivo copre circa il 37% della superficie territoriale della provincia, l'arativo si estende sul 12%; ma nel 1910 toccava appena il 2%. All'arativo hanno ceduto terreno il pascolo naturale, che cinquant'anni fa si estendeva su un decimo del territorio, mentre oggi ne copre meno della ventesima parte (4%), nonché il bosco e qualche esiguo tratto di bassura acquitrinosa lungo i baciini interni lacustri o marittimi dell'isola maggiore. Le estensioni più notevoli guadagnate alle colture sono nelle circoscrizioni di Joma-

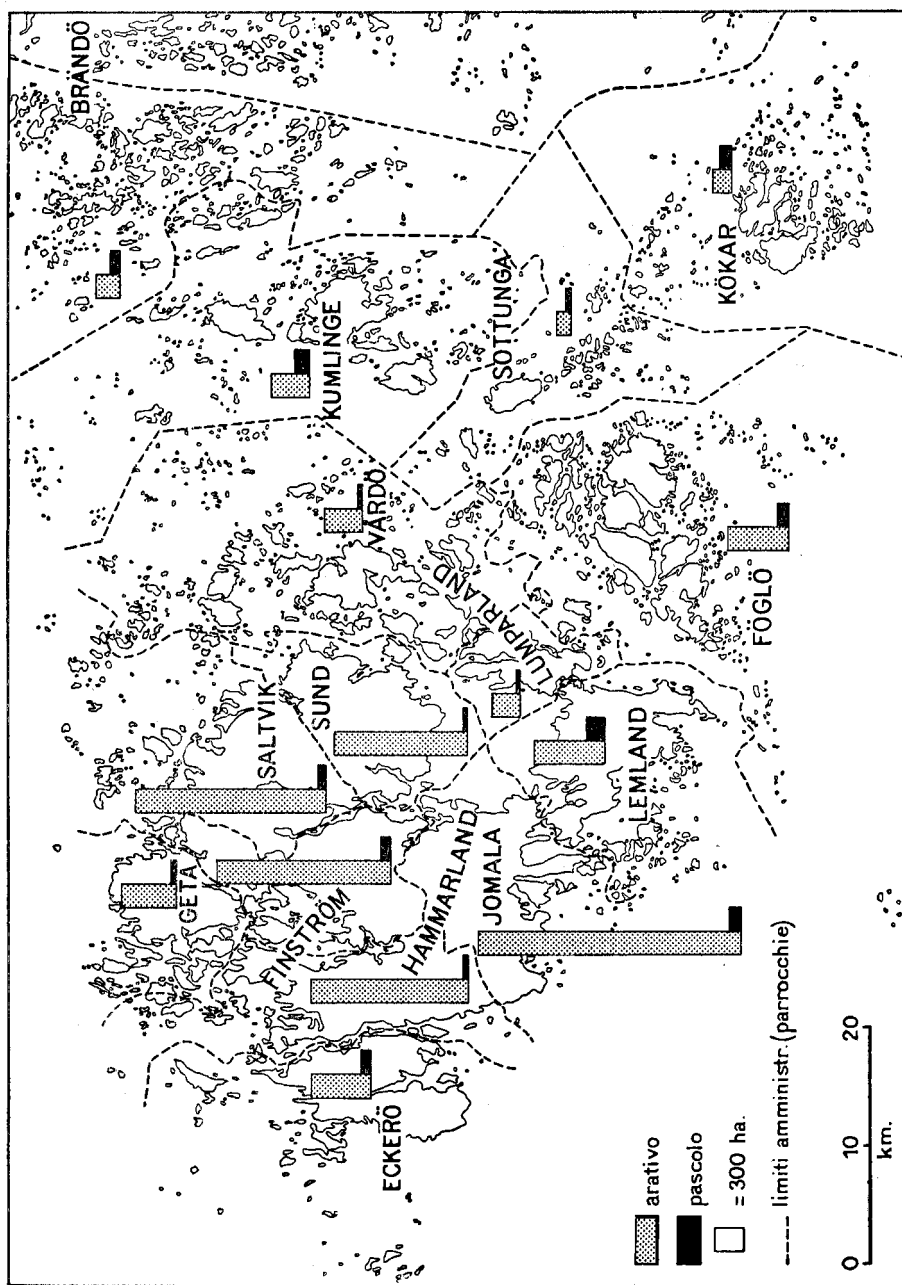
la, di Saltvik e di Finström, con un quinto, rispettivamente, un settimo ed un ottavo dei 14.126 ha. che nel 1960 si attribuiscono all'arativo sull'intero arcipelago. Le sue fasce più continue restano infatti quella che si allarga da nord ad abbracciare le piane di riporto ed i cordoni a *drumlins* del centro di Åland, e l'altra che si spinge da mezzogiorno, cioè dalla penisola di Ytternäs, ai lembi fluvioglaciali di Jomala e Hammarland. Ma anche sui gruppi insulari più esterni i campi hanno fatto conquiste sorprendenti negli anni successivi al 1930, e 1500 almeno di quei 14.126 ha. si incontrano distribuiti su Föglö, Vårdö, Kumlinge. Quest'ultima, coi suoi 420 ha. coltivati, ha anzi offerto all'arativo l'incremento percentuale più forte degli ultimi trent'anni, poiché lo ha più che raddoppiato a spese del pascolo, e non vi è che Kökar che nel medesimo periodo abbia realizzato incremento maggiore (17).

Effettivamente allevamento e colture sono stati ovunque adeguati alla esigenza di trarre dal suolo il massimo del reddito consentito dalla sua natura e dal complesso delle condizioni ambientali. Gli ovini si sono così ridotti d'oltre la metà rispetto al 1910, mentre i bovini, pressoché immutati nel numero rispetto a quelli di cinquant'anni or sono, sono al centro di un allevamento in gran parte stallino che occupa area inferiore rispetto al passato, ma continua ad assicurare, attraverso la produzione razionale del latte e una efficace rete di raccolta, la prima e sicura risorsa di ogni azienda. Ciascuna di queste dispone in media di 200-150 capi, che per due terzi sono mucche da latte (18).

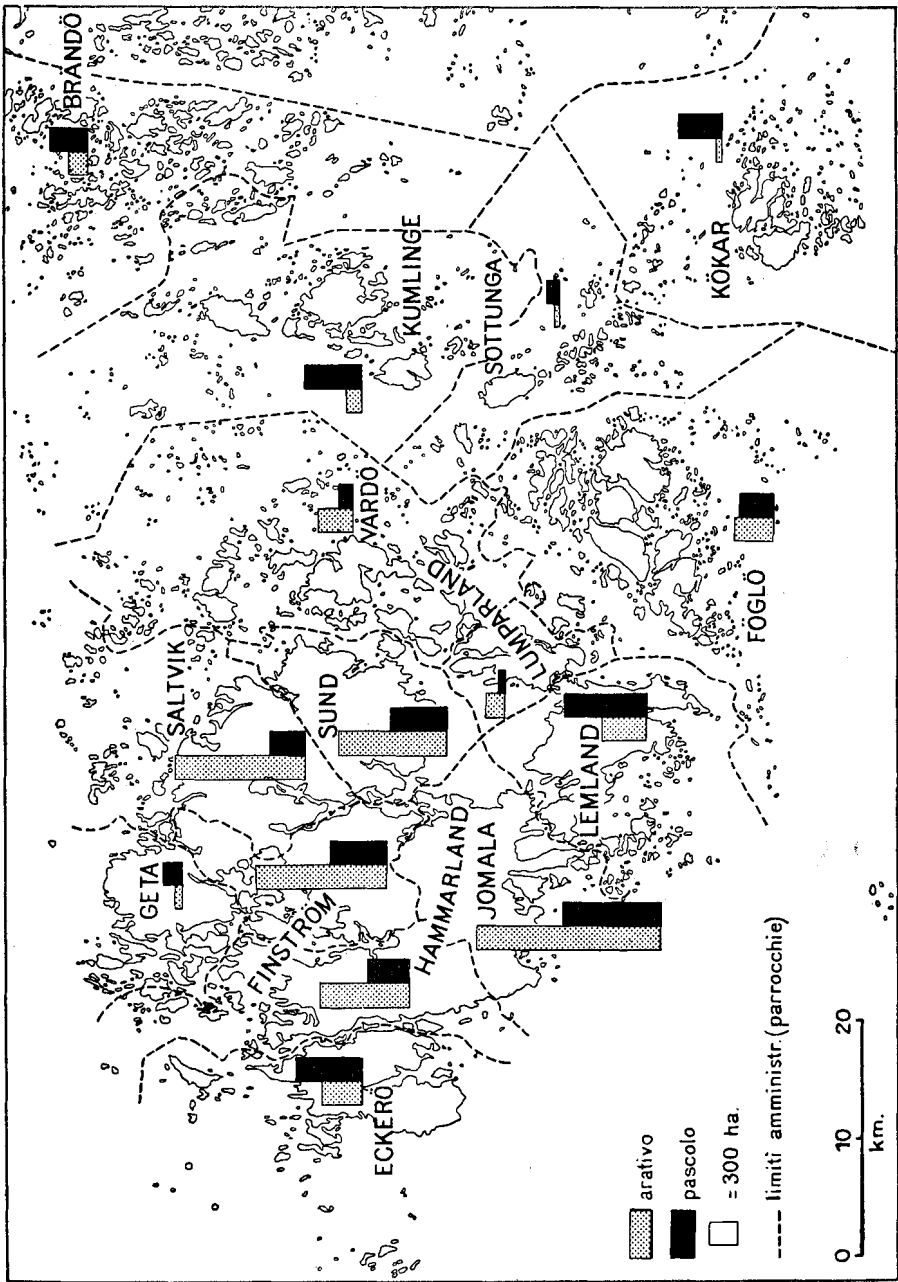
Quanto alle colture, il loro dilagare si è accompagnato ad una intensività che si alimenta, attraverso la meccanizzazione intensa,

(17) A Karlby, in Kökar, l'arativo è passato da 4 ha. nel 1910 a 72 nel 1955 e le colture, che all'inizio del secolo erano date soltanto da patate, si sono estese ai cereali (15% dell'arativo), alla frutta ed agli ortaggi (3%). L'improduttivo è del 76% sulla superficie totale, che è di 1106 ha.

(18) Gli ovini compaiono ancora sui magri pascoli naturali di Geta, che si erano tuttavia ridotti nel 1960 a poco più di 20 ha. contro i 210 dell'inizio del secolo (1910), e su quelli delle isole più esterne e più povere; in Geta fiorisce ancora la lavorazione artigianale della lana. Ma non vi è che l'allevamento degli animali da cortile che si affianchi efficacemente a quello bovino nella vita aziendale. Per la raccolta del latte, il governo delle Åland si è preoccupato di stabilire collegamenti aerei anche con i lembi più isolati dai collegamenti affidati alle motobarche di linea, ed ha formato allo scopo una *Ålandic Aircraft Company*, capace di assicurarli in qualsiasi stagione.



ÅLAND: ARATIVI E PASCOLI NEL 1960.



ÅLAND: ARATIVI E PASCOLI NEL 1910.

tanto alla cerealicoltura, quanto al giardinaggio ortivo. Struttura aziendale come regime fondiario riflettono l'afflusso di capitali e l'evoluzione sociale seguita al fiorire delle attività mercantili sull'arcipelago. La grande proprietà di tradizionale formazione scandinava mostra essa stessa un parcellamento che moltiplica gli effetti della espansione agricola più recente, legata tutta al costituirsi di piccole proprietà, così che un quinto della popolazione rurale appare su unità aziendali di non oltre 2 ha., la metà soltanto su aziende di 2-10 ha., appena il 6% su unità estese oltre 15 ha. Le più vaste aziende sopravvivono sulle terre argilloso-calcaree di colonizzazione relativamente più antica, perché più accessibili dal mare, del centro-sud, fra Lemland e Jomala, e comprendono ancora oltre 25 ha. in media di bosco e pascolo naturale, e fino a 14 ha. di arativo; ma le più numerose, quelle che si dividono le terre di più recente conquista nel centro di Åland, come su Brändö o su Kumlinge, non contano che un ettaro o anche mezzo di arativo.

Come la meccanizzazione, che resta in rapporto evidente col numero delle proprietà più che con la loro estensione, pur contando in media un trattore ogni 100 ha., anche la distribuzione delle colture mostra il largo intervento delle forme cooperativistiche. Comunque, nelle grandi e medie aziende fino al 25% dell'arativo viene lasciato al grano primaverile, che ha largamente sostituito segale e orzo, mentre il 15% è riservato a piante industriali come oleaginose e barbabietola, o a coltura specializzata di ortaggi; il resto va agli erbai ed ai foraggi, alla patata, ai cereali minori. Sulle parcelle di arativo meno estese sono invece gli ortaggi ad acquistare di solito importanza maggiore.

L'orticoltura interessa nelle Åland circa un decimo delle terre coltivate e costituisce uno dei cardini del benessere economico attuale, per l'apporto che offre direttamente e indirettamente al mercato del lavoro. A diffonderla sono stati fattori antropici come l'estendersi delle vie terrestri e l'introduzione dei trasporti automobilistici, insieme alla creazione di impianti conservieri. La manodopera abbondante che è necessaria alle colture viene largamente assicurata dall'area svedese attraverso le parentesi estive di una emigrazione, che se pure ancora viva, ha però sempre più spiccati i caratteri della temporaneità. La natura del suolo, le caratteristiche climatiche, l'ubicazione dei mercati e le forme di organizzazione

aziendale hanno determinato una specializzazione spiccata, col predominio della cipolla nel sud del complesso insulare maggiore, e del cetriolo nel centro-nord. Il pomodoro, ovunque presente, si fa a sua volta dominante negli orti di qualche isola minore, di Åva soprattutto, che sorge al limite orientale della provincia, rivolta ai mercati urbani della costa finnica, e che ha un quarto della sua superficie agraria impiegato nella orticoltura.

Un quarto circa degli ortaggi prodotti su Åland viene assorbito da stabilimenti conservieri, così che poggia su di essi una delle più eloquenti forme di quella integrazione agricoltura-industria che alimenta gran parte della vita odierna nell'arcipelago.

I motivi storico-culturali che l'arricchiscono non possono certo essere trascurati, ove si vogliano intendere a pieno i caratteri della industrializzazione recente delle isole. Gli opifici sono di proporzioni limitate, solo in ragione del 5% riescono ad impiegare più di dieci operai, ma sono di impostazione moderna ed attivi in tutti i settori ai quali la natura dei luoghi possa offrire materia di trasformazione. Il loro incremento numerico negli ultimi trent'anni ha portato con sé la scomparsa di diverse piccole vecchie imprese, create qua e là ad accompagnare i primi passi della colonizzazione agricola delle aree più interne, nonché la tendenza spiccata alla concentrazione. Della concentrazione i motivi sono da ricercarsi non tanto nella facilità di mercato e nella disponibilità di manodopera, quanto nella estrema scarsità delle fonti di energia. A quella tradizionalmente sfruttata del vento, ben poco aggiungono infatti anche sulle isole più estese i brevi alvei che convogliano le acque sulla piattaforma lentamente declinante verso il sud, nonostante si appoggino ad essi piccole antiche imprese per la lavorazione del legno e ancora una tessitura artigiana, nella circoscrizione di Hammarland. A disporre d'impianto di produzione di energia elettrica non vi sono che Mariehamn, da meno di un quarantennio, e Brändö e Föglö, vecchi centri di costruzioni marinare: energia per una potenza installata inferiore al centinaio di migliaia di kW. e per la massima parte termoelettrica. Il rifornimento s'è ormai esteso dal capoluogo all'intero complesso di Åland, e a beneficiarne sono state subito le piccole imprese cantieristiche; ma perché l'industria di impostazione moderna vada oltre i pochi centri che attualmente la polarizzano, occorrerebbe altra energia, ed il compito di fornirla

è stato di recente affidato alla costruzione di un cavo destinato a convogliarla dalla Finlandia meridionale attraverso lo Skiftet.

Le industrie più nuove, e cioè le conserviere, le casearie e quelle di riparazione e montaggio meccanico, hanno straordinariamente rinforzato il primato già parzialmente detenuto, per numero di impianti come per quello complessivo di addetti, dalle manifatture alimentari e cantieristiche. La concentrazione di Mariehamn, che raccoglie un terzo circa degli impianti dell'arcipelago, distribuisce il suo potenziale industriale di lavoro in ragione di poco meno di un terzo alle industrie alimentari, di un quarto a quelle meccaniche e per un decimo poi alle confezioni, per ancora meno alla lavorazione del legno e alla fabbricazione di laterizi.

E alle industrie alimentari moderne, conserviere, del latte e molitoria, si alimentano anche piccole concentrazioni agricolo-commerciali, da Eckerö ad Haraldsby, a Sottunga (conservazione del pesce), a Vargata (in Vårdö), mentre agli opifici meccanici deve il prevalere fra i suoi abitanti dell'attività manifatturiera il villaggio di Degerby (Föglö), altro centro di notevole attrazione rispetto al complesso insulare, toccato dalla rotta Åbo-Stoccolma. Nel 1950 potevano esservi calcolati come immigrati nell'ultimo secolo i tre quarti dei residenti.

Anche alla lavorazione del legno ha però aperto fortunate prospettive lo sfruttamento razionale del bosco reso possibile dallo stabilirsi delle comunicazioni terrestri. Nella sezione nord-orientale di Åland, in Lemland ed anche in Eckerö, fino ai tre quarti della superficie restano ancora alla foresta, ma il reddito forestale è tuttora esiguo; solo il 5% della popolazione riesce a viverne nella parrocchia di Finström, e il 2% in quella di Geta. Soltanto nella loro evoluzione più recente le isole sono riuscite infatti a porre il legname al centro di una corrente di esportazione veramente determinante nei confronti degli scambi di carattere internazionale cui dà luogo l'economia dell'arcipelago, e lo hanno fatto destinandolo alla produzione di pasta da carta, anziché al rifornimento di semplice legna da ardere per il mercato di Stoccolma. Quattro milioni di metri cubi ne vengono in media esportati annualmente verso la Svezia, e segherie lavorano a Eckerö ed a Godby, oltre che nel capoluogo.

I facilitati collegamenti per terra sulle isole maggiori, il moltiplicarsi di quelli marittimi di linea, resi rapidi e sicuri, accen-

tuando l'isolamento delle isole più esterne, hanno finito invece per rendere antieconomiche alcune delle industrie estrattive saltuariamente tentate in passato, sugli affioramenti di calcari paleozoici, specie su quelli del mare interno di Lumparland, come sulle migmatiti ferrose di Käkär, di Södö e, ancora fra il 1958 ed il 1959, di Nyhamn, all'estremo sud della provincia. Anche piombo era stato estratto qua e là nel XVII secolo. Del sottosuolo non si utilizzano così che i materiali da costruzione offerti dagli strati calcarei che per breve spessore interrompono a est la continuità dei graniti rapakivi, e le argille, le ghiaie e le sabbie della copertura fluvio-glaciale. L'area di Sund, in Åland orientale, conta le cave più attive (Prästö) e tre fabbriche di laterizi lavorano nei confini della vicina parrocchia di Saltvik. Il primato in questo campo resta decisamente a Pargas, nell'arcipelago costiero, che assorbe un migliaio di operai nella lavorazione dei materiali da costruzione.

* * *

Una valorizzazione complessa, quindi, che ha certamente accentuato lo squilibrio già presente nella distribuzione della popolazione e vi ha introdotto sempre più sensibile quello delle forme dell'insediamento, poiché ha contrapposto decisamente aree intensive ad aree estensive nel popolamento e concentrazioni di carattere urbano alla tradizionale distribuzione sparsa dell'insediamento rurale. I limiti dell'anecumene ne sono risultati ampliati rispetto a quelli dell'ecumene, poiché ad essere favorite sono state soltanto le zone dell'arcipelago in grado di offrirsi allo stabilirsi d'una economia aperta, di scambi e di traffici; e di scambi e di traffici non quasi esclusivamente per conto di terzi come quelli promossi dalla gente delle isole nel passato, bensì incrementati su un piano di attiva, costante partecipazione (19). Ma la struttura della società ne è risultata salutarmente rinnovata, perché toccata alfine da quella differenziazione di attività che in ogni complesso sociale appare presupposto allo stabilirsi di sana coesione e di elevato tenore di vita. Il paesaggio è soprattutto riflesso di una simile evoluzione.

(19) Il commercio all'ingrosso assorbe in Mariehamn il 10% degli abitanti, a quello al minuto si dedica il 16%.

Evoluzione la cui ultima pagina appare segnata dai fortunati sviluppi dell'industria turistica. Nell'ultimo decennio una media di 10.000 visitatori all'anno è stata calcolata nelle Åland, e 22.000, cioè in numero pressocché pari agli abitanti, ne sono stati segnalati per il 1957 (20). Al di là d'ogni considerazione sulle cifre, si può effettivamente convenire sulla molteplicità dei motivi di attrazione che le isole offrono, per la complessità della loro struttura fisica e le tracce lasciate dal loro popolamento, che è certo fra i più antichi e dinamici del mondo scandinavo. Anche la posizione già essenziale all'esercizio d'ogni predominio sul Baltico vi contribuisce, attraverso le rovine dei forti suggestivamente protesi a guardia degli stretti passaggi fra un'isola e l'altra. L'amministrazione autonoma ha fatto opportunamente leva sulla posizione di Mariehamn rispetto alla rete delle comunicazioni baltiche per incoraggiare lo sviluppo ricettivo del capoluogo, dotato oggi di quattro alberghi moderni (per un centinaio di camere), di pensioni, oltre che d'una ricca attrezzatura ricreativa. Se nell'inverno una nave speciale conserva attiva la rotta Mariehamn-Åbo, fino a venti corse giornaliere di andata e ritorno uniscono la città a Stoccolma nel pieno della stagione estiva, e una linea di traghetti collega Eckerö-Storby a Grisslehamn. Non può sorprendere che da Mariehamn il movimento del forestiero si sia diffuso sulle isole intere, alimentandosi ai lunghi soggiorni di quanti, numerosissimi ormai, da Helsinki come da Stoccolma le scelgono per trascorrervi le loro vacanze.

Nell'idillica pace delle insenature e fra il pullulare degli *skären*, nuovi *cottages* dai colori vivaci sono così comparsi a ravvivare il verde delle piccole radure lungo le coste di settentrione e di levante, oltre i brevi moli di legno protesi fra le rocce, in un paesaggio dove palpita ancora, come nelle chiese antiche di Finström o di Jomala, il ricordo delle vecchie Åland pittoresche, di pescatori e di marinai.

SUMMARY. — Notwithstanding the smallness of its area (1300 sq. km.) the Finnic archipelago of Åland offers various motives of interest to geographers. The geomorphology of the islands allows the reconstruction of one of the essential moments of the complex action of the quaternary glaciation in the lands surrounding the Baltic sea. The natural vegetation cover has the variety of species characteristic of the transition zone between central

(20) Dalla *Åland Tourist Association*, che ha sede in Mariehamn.

and north Europe. Plenty of interest can also be found in the study of peopling, both ancient and ethnically complex. The intensity and patterns of the present human settlement reveal the different stages of the research of adaptation of man to the natural environment; the last stage has been reached in the first half of this century, through difficulties revealed by the depopulation of many of the islands; in that period their economy, until then entirely based on the sea, has been enriched by agriculture and manufacturing, through a rational improvement of all the potential resources of the islands. Trade and shipping industry, which made the Åland famous throughout the world, continue to be the main activity of the islanders, but fishing is less practised and on the other hand the arable land today is ten times greater than it was forty years ago, at grazing's expense, and part of the population left the coast for the fields, deserting the farthest and less fertile islands. Road system and motor transport accelerated the transformation, integrating or replacing the sea transport, the only one existing in the past. Since quick and regular communications have been established between the islands and Stockholm, even the tourist trade has been giving its contribution to the economical structure.